

SOMMARIO N. 32

RICERCA



ABBONAMENTI

CONTATTACI

ATTUALITÀ

di Alberto Chiara
foto AP/La Presse

CINA E OLIMPIADI
L'APPUNTAMENTO OLIMPICO CREA PROBLEMI ANCHE ALLA GRANDE
POTENZA ORIENTALE

I GIOCHI NON SONO UNO SCHERZO

L'inquinamento, le fabbriche costrette a chiudere, i visti non concessi, il timore di contestazioni, le timide aperture religiose. Le Olimpiadi riescono a mettere in difficoltà persino i cinesi.

Apri chiudendo. Presa alla gola dallo smog, Pechino inaugura la 29ª edizione dei Giochi olimpici sforbiciando il traffico cittadino e sbarrando gli ingressi di tante fabbriche. L'aver imposto la circolazione a targhe alterne, l'aver limitato, o sospeso, la produzione di molti impianti inquinanti (come ad esempio dei vari cementifici e dell'acciaieria di Shougang), e l'aver bloccato i cantieri edili potrebbe tuttavia non essere sufficiente per far respirare atleti, dirigenti, giornalisti e turisti.



Du Shaozhong, vicedirettore dell'Ufficio di protezione ambientale di Pechino, ha spiegato che, all'occorrenza «sono pronte misure ancor più drastiche», quali il blocco del 90% delle auto private (a Pechino ne circolano quotidianamente 3,2 milioni), e «la chiusura di altri stabilimenti, sia nella capitale che nelle zone limitrofe».

Insomma, nulla e nessuno deve turbare la perfetta riuscita delle Olimpiadi "Made in China". Pur di raggiungere lo scopo in diretta Tv, l'ex Celeste impero è disposto a rimetterci anche quattrini, dopo aver peraltro speso cifre rilevanti (il budget dichiarato, circa due miliardi di dollari, sarebbe in realtà ben superiore). Cinque delle sette città che ospiteranno gare, infatti, hanno interrotto il rilascio delle lettere di invito necessarie per ottenere un visto di affari dall'estero. I *businessmen* intenzionati ad andare a Pechino, Shanghai, Qindao, Shenyang e Qinhuangdao, dovranno aspettare fino alla fine dei Giochi. A Pechino, hanno fatto sapere le autorità cittadine, la norma resterà in vigore fino al 20 settembre, quando si concluderanno le Paralimpiadi.



Nel centro di Pechino, un cavaliere in costume tradizionale cinese impugna la mazza per il polo: arrivano le Olimpiadi.

Le aziende – per prime, ovviamente, quelle straniere – hanno strillato, denunciando danni economici da milioni di euro. «La restrizione è stata voluta per sostenere la stabilità sociale durante le Olimpiadi e fare in modo che tutto si svolga senza problemi», hanno replicato le fonti ufficiali.

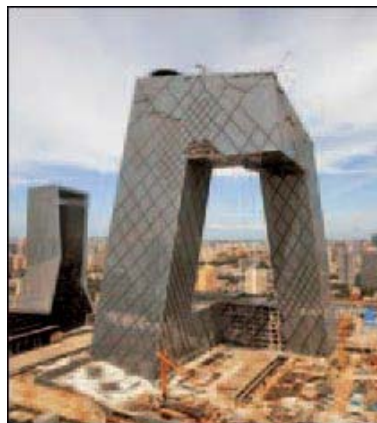
La corsa allo sviluppo

«La Cina arriva al momento tanto atteso senza quella fortuna che sperava portasse il numero 8, ritenuto di buon auspicio», osserva il **professor Carlo Filippini**, ordinario di Economia politica e direttore dell'Istituto di studi economico-sociali per l'Asia orientale dell'Università Bocconi di Milano. «Ha festeggiato in tono dimesso il capodanno perché paralizzata da tempeste di neve. A marzo, a Lhasa come nelle principali città del mondo occidentale, ha dovuto fronteggiare le contestazioni per l'irrisolta questione del Tibet. Quindi, ha pianto oltre 70 mila vittime falciate dal terremoto che il 12 maggio ha devastato il Sichuan».



Turisti lungo la Grande Muraglia, che resta una delle maggiori attrazioni della Cina.

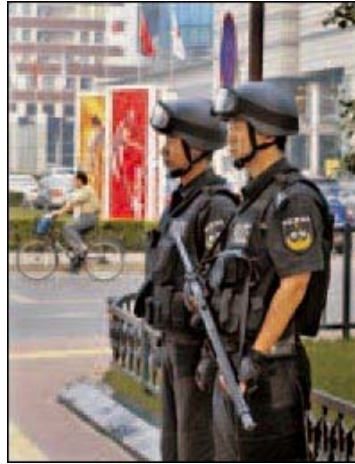
La situazione, sostiene il docente, è al tempo stesso «complessa e contraddittoria». Dal punto di vista economico, «nei primi mesi di quest'anno l'inflazione è salita oltre l'8 per cento (il record l'ha raggiunto a febbraio: 8,7 per cento): un'impennata dovuta all'aumento del petrolio e delle altre materie prime, anche agricole». Il tasso è poi sceso un po', ma «s'è attestato su livelli elevati (a giugno è stato del 7,1 per cento), contribuendo a rallentare la crescita complessiva, per quanto quest'ultima prefiguri ancora, nel 2008, un aumento del Prodotto interno lordo del 9-10 per cento».



Il quartier generale della televisione di Stato cinese; il palazzo è alto 230 metri e può accogliere oltre 10 mila persone.

«Circa le relazioni internazionali», prosegue il professor Filippini, «durante l'ultimo G8 svoltosi in Giappone, la Cina, spalleggiata dall'India, ha detto di non sentirsi colpevole del surriscaldamento del pianeta e dei suoi acciacchi ambientali, per risolvere i quali, ha aggiunto, tocca al club dei Paesi ricchi mettere mano al portafoglio. Tuttavia l'irrespirabile aria di Pechino, che ha portato alla chiusura di almeno 40 fabbriche nel raggio di 200 chilometri dal centro della capitale, dimostra che il problema dell'inquinamento non la

risparmia». Il senso di superiorità, degno di una superpotenza, non esclude attenzioni politico-diplomatiche frutto di un accorto realismo: «Lo prova, tra l'altro, l'intenso dialogo con Taiwan che il 4 luglio scorso ha portato al primo volo diretto tra Canton e Taipei e al via libera per i turisti della Cina continentale che vorranno visitare l'isola».



Poliziotti cinesi.

«Complessità e contraddizioni riguardano pure il rispetto dei diritti umani», conclude il professor Filippini. «Durante lo svolgimento dei Giochi, Pechino ha autorizzato manifestazioni, ma solo in tre aree "speciali e riservate" e per chi abbia chiesto con successo il permesso cinque giorni prima. Il concetto di "stabilità sociale", inoltre, si presta a interpretazioni rigide».

Il blocco dei visti

«Dopo il terremoto del Sichuan», prosegue Filippini, «sono stati incarcerati diversi genitori che protestavano per la morte dei figli, schiacciati da scuole che parevano di cartapesta, tragici monumenti all'inettitudine, se non addirittura alla corruzione. Molti dissidenti sono stati arrestati. Nel timore di vedere arrivare dall'estero appartenenti a gruppi, movimenti e associazioni che si battono per i diritti umani, i visti sono stati rilasciati dopo severi controlli». Risultato? Le previsioni semiufficiali parlavano di 450-500 mila turisti che avrebbero dovuto aggiungersi a circa un milione di cinesi. Pare che le persone giunte da altri Paesi siano appena 150 mila.



Ultimi ritocchi allo Stadio Olimpico.

«Complesso e contraddittorio è anche quanto attiene la libertà religiosa», interviene **Gerolamo Fazzini**, direttore del mensile *Mondo e Missione*, edito dal Pontificio istituto missioni estere (Pime). «Siamo a un anno dalla lettera indirizzata da Benedetto XVI ai cattolici cinesi. Nell'autunno scorso il Governo ha sostanzialmente concordato con Roma la nomina del nuovo vescovo della capitale, **monsignor Giuseppe Li Shan**. E questo è un fatto molto positivo, così come significativo è stato il concerto tenuto il 7 maggio 2008 – in Vaticano, nell'aula Paolo VI, di fronte al Papa – dalla China Philharmonic Orchestra di Pechino», puntualizza Fazzini.

«Nello stesso tempo, però», sottolinea il direttore di *Mondo e Missione*, «le autorità hanno pesantemente osteggiato il pellegrinaggio al santuario di Sheshan, 40 chilometri circa a sud-ovest di Shanghai, dedicato a "Maria aiuto dei cristiani". Per il 24 maggio, festa di Maria Ausiliatrice, tanti cinesi contavano di recarsi là, raccogliendo l'invito di Benedetto XVI che aveva

chiesto di celebrare – proprio il 24 maggio – la "Giornata di preghiera per la Chiesa della Cina", implorando il dono dell'unità (tra le comunità sotterranee e le cosiddette comunità patriottiche, *n.d.r.*), memori tutti del comandamento che Gesù ha dato, quello cioè di amare i nemici e di pregare per i persecutori».



Ressa di motorini e biciclette in una delle strade centrali di Shanghai.

«A Sheshan sono riusciti ad arrivare solo 5 mila pellegrini; nel 2007 erano stati 11 mila e quest'anno se ne attendevano tanti di più», termina Fazzini. «Un segnale incoraggiante è in ogni caso la possibilità offerta a sacerdoti stranieri di celebrare Messe in italiano, spagnolo, francese, tedesco e coreano, in due chiese nel centro di Pechino. Sarà così fino al 20 settembre. Chissà se dopo...».

Alberto Chiara

UN PO' DI ONU E UN PO' D'ITALIA

I cinesi hanno sistemato anche i missili a protezione di certi siti olimpici. «Ma la sicurezza è questione complessa, che va al di là delle misure raccontate o visibili e non riguarda solo il Paese ospitante: ci sono nazionali che contano più agenti che atleti».

Sandro Calvani, direttore dell'Unicri, il nome di Israele non lo fa: sorride quando glielo si dice. C'è un pizzico d'Onu e una spruzzata d'Italia nella ricetta per garantire Giochi tranquilli e giorni sereni. Dal 2004, con le autorità di Pechino lavora, infatti, anche l'Istituto internazionale dell'Onu per la ricerca sul crimine e la giustizia (Unicri) il cui quartier generale è in riva al Po, a Torino.



Una statua del Grande Timoniere.

Oltre a Calvani, uomo di punta è **Massimiliano Montanari**, coordinatore dell'Osservatorio permanente sulla sicurezza dei grandi eventi. «Mettiamo intorno a un tavolo esperti delle polizie e dell'intelligence di mezzo mondo, affinché l'esperienza accumulata non vada persa. Offriamo assistenza tecnica, intervenendo perché

l'Olimpiade diventi per chi organizza un'opportunità di sviluppo, nel rispetto dei diritti, e non un momento d'ansia», dicono Calvani e Montanari.

A.Ch.

TUTTE LE CIFRE DEL COLOSSO

- **Superficie:** 9.600.000 chilometri quadrati.
- **Popolazione:** 1.314.480.000 abitanti, di cui 677.280.000 uomini e 637.200.000 donne: 737.420.000 persone (56,10%) vivono in aree rurali.
Aspettativa media di vita: 72 anni.
Mortalità infantile (bambini tra 0 e 5 anni): 2,4%.
- **Reddito medio pro capite annuo:** 2.000 dollari Usa.
- **Tasso di alfabetizzazione:** 90,9%.
- **Utenti Internet:** oltre 253.000.000, il 19,1% degli "internauti" del mondo.

Fonti: National Bureau of Statistic of China, Banca Mondiale, China Internet Network Information Centre.

[torna all'indice](#)